

Le aspettative occupazionali degli studenti quindicenni italiani: un'applicazione dell'European Socio-economic Classification ai dati OCSE-PISA 2018

*Enrico Nerli Ballati (ISTAT), Elisa Caponera (INVALSI), Carlo Di
Chiacchio (INVALSI), Laura Palmerio (INVALSI)*

Le aspettative occupazionali riflettono obiettivi percepiti dall'attore sociale come ragionevoli o probabili, data la sua posizione sociale e la valutazione soggettiva e contestuale del suo spettro di opportunità. La letteratura suggerisce che le aspettative degli studenti siano strettamente collegate a caratteristiche ascritte degli studenti quali lo status socioeconomico, il sesso, il retroterra migratorio e il tipo di scuola frequentata, oltre che essere evidentemente connesse al livello delle competenze raggiunto e percepito.

Da un lato le aspettative della popolazione studentesca e dei genitori possono giocare un ruolo rilevante rispetto alla configurazione che assume l'offerta formativa nei diversi assetti educativi. Dall'altro, le aspettative sono informate da una razionalità di tipo locale, relativa a preferenze, credenze e valutazioni delle opportunità contestuali, altamente differenziate in base alla stratificazione sociale. Queste rivestono un ruolo centrale nella riproduzione delle disuguaglianze a causa dei meccanismi afferenti all'effetto secondario dell'origine sociale e possono essere rinforzate oppure moderate all'interno del sistema educativo, attraverso i meccanismi relativi all'effetto terziario dell'origine sociale.

Il contributo descrive le aspettative occupazionali della popolazione degli studenti quindicenni in Italia attraverso i dati dell'indagine OCSE-PISA (Programme for International Student Assessment) del 2018, condotta nel nostro Paese dall'INVALSI.

Grazie a dei quesiti specifici, l'indagine PISA raccoglie informazioni su quale livello educativo pensa di raggiungere lo studente nel corso della sua carriera, su quale lavoro pensa di svolgere all'età di trenta anni e sul lavoro svolto dai suoi genitori al momento della rilevazione. I dati elementari prodotti dall'indagine PISA rappresentano uno strumento fondamentale per l'analisi empirica delle aspettative degli studenti, sia per l'elevato livello di dettaglio analitico raggiunto dalle variabili, sia per la loro solida comparabilità internazionale, come documentato dall'ampiezza e dall'impatto della letteratura scientifica sul fenomeno sedimentata negli anni recenti.

Le informazioni sulle aspettative lavorative sono codificate al livello di dettaglio di codice ISCO-08 a 4 digit. A questi dati abbiamo applicato la versione semplificata dell'European Socio-economic Classification (ESeC 2008). Si tratta di uno schema di classificazione socioeconomica di natura categoriale, progettato specificatamente per la conduzione di analisi comparative sulla stratificazione sociale tra paesi europei,

che consente di operare un'articolazione dettagliata delle classi occupazionali, valorizzando le distinzioni all'interno delle occupazioni operaie e artigiane, così come le differenze all'interno dell'ampio spettro delle occupazioni tecniche e dei servizi.

I risultati mostrano che la maggioranza degli studenti si proietta a trent'anni in professioni riconducibili alla classe occupazionale ESeC 1 (Imprenditori, alti dirigenti e professionisti 46,0%) ed ESeC 2 (Medi dirigenti e professionisti, tecnici di livello elevato 13,0%), il 13,5% si proietta in occupazioni riconducibile alla classe ESeC 3 (Impiegati direttivi e di concetto, tecnici di livello intermedio), seguito dai Lavoratori a bassa qualificazione nel terziario e dalle occupazioni degli Operai qualificati e artigiani. Le aspettative appaiono fortemente segmentate in base al tipo di scuola frequentata, con la prevalenza relativa nel sistema di istruzione italiano di studenti iscritti a percorsi liceali che ipotizzano di conseguire un titolo di studio terziario e di collocarsi poi in occupazioni delle classi ESeC 1 e 2. Le aspettative si differenziano chiaramente in funzione dello status socio-economico e del livello di istruzione dei genitori, per genere dello studente, mentre non si evidenziano marcate differenze territoriali. I dati delle prove cognitive PISA, inoltre, consentono di apprezzare come le aspettative varino in funzione dell'origine sociale, anche a parità di livello di competenza dello studente raggiunto in lettura, matematica e scienze.

Se la popolazione studentesca sembra sovrastimare il suo livello di inserimento occupazionale, occorre sottolineare comunque che la maggioranza assoluta degli studenti (60,5%) pensa di conseguire un titolo di studio terziario, che prepara a professioni dirigenziali, intellettuali, scientifiche e tecniche in larghissima parte classificate nelle classi occupazionali ESeC 1 e 2. Un dato non distante dal tasso di passaggio tra istruzione secondaria e terziaria, ma ben lontano dall'effettivo livello di conseguimento dei titoli universitari per i giovani nel Paese. Il processo di riduzione delle aspettative e l'esperienza dell'effettiva riduzione delle opportunità nel mercato del lavoro si situerebbero quindi oltre il termine del segmento secondario dell'istruzione.

Il lavoro proposto presenta un valore aggiunto relativamente a diversi aspetti:

- fornisce la stima del fenomeno sull'intera popolazione studentesca italiana, attraverso uno schema teoricamente e metodologicamente fondato, immediatamente replicabile per effettuare comparazioni internazionali;
- getta le basi per la costruzione di serie storiche da sviluppare attraverso le precedenti indagini PISA e in vista delle analisi di PISA 2022;
- getta le basi per sviluppare classificazioni delle occupazioni operaie, artigiane, tecniche a diversi livelli di specializzazione, per lo studio della coerenza tra aspettative occupazionali e percorsi di istruzione secondaria di secondo grado nei quali lo studente è incardinato;

- consente di sviluppare una stima del peso delle variabili relative all'origine sociale sulle aspettative, al netto dei livelli di competenza dello studente misurati attraverso le prove cognitive PISA.